

Poesia**Valle, un Ulisse incerto se andare o restare****Alessandra Pacelli**

«**P**rovo a volte l'urgenza/ di un luogo preciso/dove infine non essere». Sentendosi forse un moderno Ulisse in bilico «tra l'andare e lo stare, due piani entrambi privi di un approdo», Giovanni Valle affida il suo sogno atlantico a *Il Mediterraneo prima delle colonne* (Nino Aragno editore, pagg. 110, euro 12), una raccolta carica di luci, dove lo spazio chiuso perde i suoi confini e il viaggio - reale? immaginario? interiore? - si fa esigenza letteraria. Se non altro per poter concepire mondi altri, «sull'opposto verso del mare, dentro penombre più dorate e polverose». È così che l'immaginario si fa vita, la narrazione di spiagge solitarie, di finestre socchiuse o di donne che «non riconquistando, ancora, i con-

fini smarriti/ nell'orgasmo, ondeggiando/piuttosto, come un sughero lasciato alla deriva», crea atmosfere pittoriche. Come quei dipinti in cui le figure rappresentate aprono interrogativi irrisolti, curiosità inutilmente inappagate: chi sono? dove vanno? da quali tensioni sono mosse? e chi li aspetta da rendere urgente l'andare? Valle è anche pittore, e lo si vede in certe descrizioni cromatiche («il verde attenuato a filo d'acqua, fino all'inverosimile»), ma anche nel dare corpo ad atmosfere, in particolare quei bar alla Hopper, luoghi d'altri tempi e forse vere mete del viaggiare metropolitano, con «rari i clienti, comparse screpolate/intrise di silenzi». E l'autore sempre si mostra «capace, in ogni modo, di alzarmi dal mio quadro, quando sia l'ora, evagare discreto».

1. RIPRODUZIONE RISERVATA

